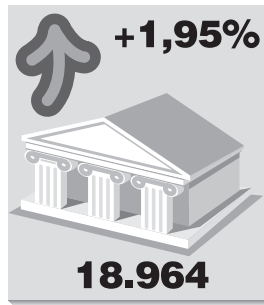
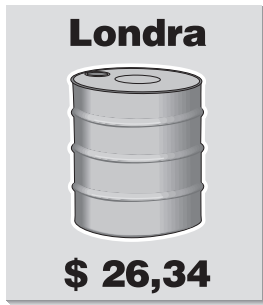


mbitel



petrolio



euro/dollaro



Aeroporti, domani lo sciopero in difesa dei diritti

MILANO Domani sciopero nel trasporto aereo. Incroceranno le braccia tutti gli addetti (esclusi i controllori di volo), per l'agitazione proclamata da Filt Cgil, nell'ambito degli scioperi nei trasporti indetti a difesa dell'art. 18.

Alla protesta, dalle 12:30 alle 16:30, partecipa anche la sigla autonoma del Sultra che invita i propri iscritti ad aderire in massa «contro i licenziamenti usati in modo politico. Per la democrazia nei posti di lavoro, per mantenere ed estendere l'art.18, per difendere le condizioni di lavoro salariali e normative», come si legge in una nota. Inoltre, sempre domani, si fermeranno i controllori del traffico aereo del «Centro controllo d'area» di Roma, aderenti all'Anpac. La protesta, inizialmente previsto dalle ore 10 alle 18, sarà invece solo di quattro ore. Il ministro dei trasporti Pietro Lunardi ha infatti deciso di dimezzare il tempo dell'agitazione, dalle 12:30 alle 16:30, attraverso un'ordinanza regolarmente fir-

mata.

La società Aeroporti di Roma ha detto che «garantirà la funzionalità delle infrastrutture di scalo, l'assistenza sanitaria, i servizi di sicurezza e pronto intervento in caso di emergenza». L'Alitalia da parte sua ha comunicato che saranno 151 i voli cancellati a causa di questo sciopero.

Per quanto riguarda le ferrovie Filt Cgil, Fit Cisl, Uil trasporti, Sma e Ugl hanno proclamato il 26 luglio uno sciopero generale di 24 ore di tutto il personale del gruppo FS. In particolare, i dipendenti degli uffici e officine incroceranno le braccia l'intera giornata del 26 luglio mentre gli addetti alla circolazione dei treni e delle navi-traghetto FS si fermeranno dalle ore 21 del 25 luglio alla stessa ora del giorno successivo. Saranno in ogni caso garantiti i servizi minimi. L'agitazione è stata indetta dai sindacati nell'ambito della vertenza sul nuovo contratto delle attività ferroviarie.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Dpef, nel sindacato crescono i dissensi

Cofferati a Cisl e Uil: dovevate registrarli prima di firmare. Art.18, la Cgil insiste sul referendum

Felicia Masocco

ROMA «Se, come sembra, ci sono dissensi sul Dpef, forse i firmatari avrebbero fatto bene a registrarli prima di firmare». Sergio Cofferati insiste su una contraddizione che, dal canto loro, i «firmatari» Cisl e Uil respingono nettamente: ovvero la connessione tra il Patto per l'Italia e il Documento di programmazione economica e finanziaria. «Per la prima volta c'è un rapporto strettissimo tra un'intesa sindacale e il Dpef a tal punto - spiega il Cinese - che nella premessa del Patto c'è scritto che i firmatari accolgono alcuni obiettivi del Dpef avendo registrato il quadro di insieme che il governo prospettava», (pagina 2 dell'intesa; quinto capoverso, ndr). E la firma, osserva ancora «è stata apposta prima che il governo definisse quegli obiettivi». «Singolarità di una stagione un po' contorta», le definisce il leader della Cgil parlando al direttivo della Fnl, il comparto energia della sua organizzazione.

La stagione, tra le più difficili della storia del sindacalismo confederale, non è tuttavia conclusa: la Cgil andrà avanti con la raccolta di firme (obiettivi 5 milioni) per due leggi di iniziativa popolare e per abrogare la modifica all'articolo 18 se e quando diventerà legge. Senza farsi illusioni sui tempi: la «malizia» del governo è evidente, per Cofferati, Berlusconi cercherà di sfruttare a suo vantaggio il fattore-tempo, cercando di portarlo per le lunghe. Ma il referendum abrogativo verrà comunque promosso «al di là di quando sarà possibile votarlo». Tempi decisamente più stretti dovrebbe avere la discussione alle Camere e qui il sindacalista dice chiaramente di aspettarsi «una battaglia parlamentare degna di questo nome, coerente e intransigente» dalle forze politiche che hanno espresso un giudizio negativo sui licenziamenti facili. Le forze politiche «decideranno in autonomia come comportarsi e cosa fare», «spero che siano coerenti e che tra i comportamenti e le affermazioni di coloro che abbiamo sentito ci sia una visibile continuità».

Del Patto per l'Italia - cui la Cgil oppone «il patto stretto con milioni di

persone» - il sindacato di Cofferati dice che «è un pessimo accordo»; un giudizio che fa il paio con la valutazione «fortemente negativa» data al Dpef, un documento «con obiettivi ambiziosi, ma senza politiche coerenti». Un dato per tutti, l'inflazione programmata all'1,4%, decisamente «poco credibile». Sul Fisco il governo conferma la delega che dissolve il principio della progressività e che era stata tra i motivi dello sciopero generale. Sul Mezzogiorno c'è solo «una somma di obiettivi», senza risorse aggiuntive; sul sommerso «non c'è nulla: 400 posti regolarizzati è nulla. Dopo un anno che una legge non funziona si cambia, e invece no, il governo la conferma; la delega sulle pensioni «meriterebbe da sola uno sciopero generale»; le mutue private «non sono un colpo di genio, sono il primo effetto del patto e della modifica al sistema fiscale, sono il frutto avvelenato di quell'accordo».

Cisl e Uil non ci stanno: abbiamo siglato il Patto dicono in sostanza, non il Dpef e rivendicano il diritto a criticare i contenuti del documento di programmazione. Da via Po e da via Lucullo è una levata di scudi, durissimi i toni delle repliche: «Basta con la demagogia», ha risposto il numero due della Uil, Adriano Musi. «Patto e Dpef sono due cose diverse. Cofferati non faccia il demagogo. Il Dpef è stato depositato la settimana successiva al Patto». E sui contenuti il segretario generale del sindacato, Luigi Angeletti ha ribadito che l'inflazione programmata per il 2003 (1,4%) «non è credibile, il punto di riferimento per la Uil sarà l'inflazione reale». Sul Patto per l'Italia, poi, Angeletti ha accusato la Cgil di avere avviato una campagna di «vere e proprie bugie». Anche per Savino Pezzotta, leader Cisl, il tasso programmato è «troppo basso per consentire un rinnovo adeguato dei contratti». Quanto alle critiche di Cofferati, è il segretario confederale Pierpaolo Baretta a replicare: «Mentre la direzione Ds riconosce che, per la Cisl, il Dpef e il Patto non sono la stessa cosa, Cofferati insiste nella strumentalizzazione», afferma. «Il Patto è positivo ed è un accordo, il Dpef è un documento del governo non concordato, che valutiamo liberamente e nella nostra autonomia».



Manifestazione sindacale
Gregorio Borga

costruzioni

«In calo le risorse per le infrastrutture»

MILANO «È una manovra che penalizza il settore delle costruzioni, con una diminuzione degli stanziamenti del 4,3% e un calo dell'1,1% di risorse finanziarie per le infrastrutture». È negativo il giudizio della Filea Cgil su Legge obiettivo e Collegato alla Finanziaria 2002, i provvedimenti del Governo attualmente in discussione al Parlamento: «rappresentano un passo indietro rispetto al passato». E preoccupano un settore, quello delle costruzioni appunto, che negli ultimi dieci anni ha registrato un calo degli investimenti rispetto al Pil dell'1,7%. Ben al di sopra, dunque, del calo dello 0,1% patito dall'intero settore dell'industria.

Le valutazioni sono state espresse ieri in occasio-

ne della presentazione del protocollo d'intesa con la facoltà d'Architettura «Valle Giulia» per la costituzione di un Osservatorio sulle costruzioni. Un'occasione per la Filea Cgil anche per presentare alcuni dati elaborati sul settore delle costruzioni. Settore in cui è prevalente la piccola impresa a composizione artigianale (solo il 9,3% delle imprese ha oltre 50 dipendenti; il 5,8% supera i 100; l'80,9% ha un numero d'addetti tra 1 e 19). E, soprattutto, un settore dal quale in 30 anni sono usciti circa 700mila lavoratori e che oggi presenta una forte percentuale di lavoratori immigrati spesso impegnati nel sommerso. I lavoratori «indipendenti» sono circa la metà di quelli dipendenti, che sono a loro volta circa un milione. Per gli infortuni, poi, i dati parlano di 3.558 incidenti mortali tra il 1992 e il 2001 - a fronte di 12.338 nell'intera industria - e di 1.330.000 non mortali.

Tutti dati - afferma il segretario generale della Filea Cgil, Franco Martini - che «registrano un settore ancora sofferente», per il quale servono interventi risolutivi, «mentre le indicazioni espresse dal Governo e dal ministro Lunardi vanno nel senso opposto».

Decreto omnibus: emendamenti e confusione La Tremonti di mezza estate approda oggi in aula Con un obiettivo: far cassa

Nedo Canetti

ROMA Somma è la confusione dalle parti del governo e della maggioranza sull'ormai famoso decreto omnibus, licenziato ieri per l'aula (sarà esaminato oggi) dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Com'è noto, l'esecutivo ha presentato un provvedimento urgente (il Tremonti di mezz'estate lo hanno battezzato), nel quale ha ammonticchiato misure di ogni genere, dalla privatizzazione dell'Anas alla riforma del Coni, da un minicondono fiscale a misure per l'agricoltura, dai prezzi dei farmaci ai concorsi pronostici, dall'irrigazione alle società sportive alle tasse automobilistiche. Mette fretta al Parlamento, il governo. Vuole portare presto a casa le nuove misure. Ne ha bisogno per le sue finanze. Vuole che il decreto sia convertito in legge prima delle vacanze. Se necessario, minaccia; se l'opposizione ha intenzione di presentare troppi emendamenti, metterà la fiducia.

Ma subito all'avvio dell'iter, viene sepolto da una valanga di emendamenti. Non solo dell'opposizione, ma della stessa maggioranza e del governo. E sono emendamenti pesanti. Nei giorni scorsi, il presidente delle Finanze, Giorgio La Malfa e quello della Bilancio, Giancarlo Giorgetti, avevano affermato che se il governo avesse presentato un decreto di quel tipo si sarebbe messo in discussione il rapporto esecutivo-Parlamento. Detto fatto. Il governo di quel «rapporto» se ne infischia e annuncia un mexiementamento che prevede un intervento urgente per far fronte all'emergenza idrica e, fin qui, si potrebbe anche capire. Ma che addirittura introduce una norma per la liberalizzazione dei videogiochi, una proposta già avanzata dal relatore, Gianfranco Corte, Fi, ma dichiarata, dai presidenti di commissione, «inammissibile» per «estraneità alla materia». Un bel pasticcio, per dicitrici dal quale, La Malfa e Giorgetti hanno chiesto lumi al presidente della Camera. Questo per quanto riguarda la partita che sta giocando il governo. Non gli sto da meno, però, i gruppi della maggioranza.

Ricordavamo prima che il decreto contiene una norma sull'evasione fiscale che prevede una transazione tra amministrazione finanziaria e contribuente nei casi di evasione accertata oltre la soglia di 1,5 milioni di euro. Un emendamento di Fi stabilisce di estendere la transazione a tutti i contribuenti-evasori e di allungare la rateizzazione da due a cinque anni. L'appetito vien mangiando. Da un condono all'altro. Altre tre deputati «azzurri» hanno presentato una proposta di modifica per un megacondono edilizio. Una sorta di «salvabusivi» come lo ha definito la Lega ambiente. Propone che le disposizioni di cui all'art.39 della legge 23 dicembre 1994 si applichino agli immobili realizzati al 31 dicembre 2000. E che cos'è questa legge? Non è altro che il famoso condono edilizio Berlusconi-Radice del primo governo del Cavaliere.

Una volta aperto il varco, naturalmente, in un provvedimento a così ampio orizzonte, tutti cercano di introdurre qualcosa che interessa la propria parte, La Lega, ad esempio, ha depositato un emendamento per modificare profondamente le norme sull'Anas. Sono contro la privatizzazione, i Padani, e chiedono che l'Anas sia equiparata alle Ferrovie.

In questa situazione, di confusione e contrasti in casa (della libertà) è stato deciso di portare tutta la materia in aula. Il governo assemblerà tutto in un mexiementamento sul quale porre la fiducia, che potrebbe essere anche il modo per bloccare non solo le proposte di modifica dell'opposizione ma anche quelle della maggioranza.

Martedì nell'azienda di Pontedera la Fim aveva impedito alla Fiom, che è maggioritaria, di tenere l'assemblea. Effetto dei patti separati

Democrazia in fabbrica, se fa scuola il caso Piaggio

Giovanni Laccabò

MILANO Il «caso Piaggio» fa scuola, una pericolosa scuola nella quale la Fim locale, con la copertura della Cisl toscana, pur di impedire la libera discussione sul patto separato non esista a spiazzare le Rsu e a farsi largo a gomitate in fabbrica per occupare con proprie iniziative di sigla anche gli spazi riservati alle assemblee unitarie indette dalle Rsu, che a grande maggioranza invitano i lavoratori a dire liberamente la loro opinione sul patto. E a chiedere di metterlo ai voti. La manovra è stata messa a segno dalla Fim nella tarda sera-

ta di lunedì, alla vigilia delle assemblee, con richiesta scritta alla direzione Piaggio di manipolare l'assemblea a proprio uso e consumo, e la modifica degli avvisi alle bacheche dopo l'ok aziendale. All'insaputa delle Rsu e della Fiom i cui funzionari, martedì mattina, si son visti negare l'ingresso in fabbrica proprio perché l'assemblea era stata chiesta dalla sola Cisl. Un incidente di percorso, sgradevole ma fortuito? Niente affatto: appena due giorni prima, sabato, la Fiom di Pisa aveva invitato le segreterie di Fim e Uilm a predisporre insieme un calendario di assemblee sul patto e la risposta di Fim è stato il colpo di mano alla Piaggio:

non dunque un infortunio, né un colpo di testa del locale segretario della Fim, ma un attacco politico preparato a tavolino nei dettagli. Un piano di lucido attacco di un sindacato contro la democrazia sindacale e contro la Cgil. «Stiamo valutando come tutelare i nostri diritti, tra gli altri il diritto di partecipare alle assemblee e discutere coi lavoratori», spiega ora il leader Fiom di Pisa, Domenico Contino.

Ma perché la Piaggio è stata al gioco scorretto della Fim? «Molto legata a Federmeccanica, l'azienda ha dimostrato di voler privilegiare i rapporti con Fim e Uilm e tagliare fuori la Fiom dalle scelte interne. Se è solo

un incidente, allora è un incidente in un momento sbagliato. Se invece questa è la strada del futuro, allora l'azienda si candida al suicidio perché la Fiom ha l'assoluta maggioranza dei consensi: nel rinnovo delle Rsu, l'anno scorso, abbiamo raccolto il 56 per cento e negli ultimi scioperi l'adesione ha eguagliato gli scioperi unitari». Se il caso Piaggio - poiché giunge alla estromissione fisica dei sindacalisti Cgil - è il più eclatante, casi analoghi sono segnalati a macchia di leopardo in tutta la Toscana. Ad esempio alla Breda di Pistoia e nel territorio fiorentino e, su più ampia scala, disegnano un preoccupante scenario nel quale Cisl e Uil prima

firmano accordi senza il consenso dei lavoratori, come insegna l'accordo separato dei metalmeccanici di un anno fa ed ora il patto di Berlusconi. E poi, di fronte al dissenso generale, si atteggiano a vittime per sfuggire alla discussione di merito e, nella confusione, cercare lo scappatoie. Quindi, in fondo ai tunnel degli accordi separati, si ripropone ossessivo e sempre più incalzante il tema della democrazia sindacale. Nelle relazioni sindacali e nei rapporti tra sindacato e lavoratori la democrazia è il nodo nevralgico dal quale nessuna discussione sulla unità può sfuggire a cominciare dalle forze di centro-sinistra.

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara di pubblico incanto, ex art. 6, comma 1, lettera a), D.Lgs. 157/95 e s.m.i., per l'assunzione di mutui bancari afferenti l'esecuzione di importanti opere infrastrutturali nel Porto di Napoli ai sensi dell'art. 9 della L. 413/98, relativi ai limiti di impegno quinquennali rispettivamente di € 5.681.025,89 annui, decorrenti dall'anno 2002 e fino al 2016 e di € 1.136.205,18 annui decorrenti dall'anno 2003 e fino all'anno 2017, compresi dal Ministero Infrastrutture e Trasporti. Il bando di gara integrale è stato inviato sulla G.U.C.E. in data 9/7/02 e pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 165 del 16/7/02, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo dell'A.P. di Napoli. Responsabile unico del procedimento: avv. Antonio Del Mese (tel. 081.2283245). Le offerte devono pervenire entro le ore 12.00 del 17/9/02. Informazioni: Uff. Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: contratti.ufficio@iscnaili.it.
IL PRESIDENTE: Francesco NERLI

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI
ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Autorità Portuale indice gara di pubblico incanto, ex art. 6, comma 1, lettera a), D.Lgs. 157/95 e s.m.i., per l'affidamento del servizio di pulizia dei locali della stazione marittima, della sede dell'Autorità Portuale e di altri locali di pertinenza della stessa, ubicati nel Porto di Napoli e per l'esercizio e la manutenzione dei servizi igienici installati nel fabbricato della stazione marittima. Importo complessivo: euro 1.064.344,50. Il bando di gara integrale è stato inviato sulla G.U.C.E. in data 12/7/2002 e pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II Sezione Commerciale n. 165 del 16/7/2002, affisso all'Albo Pretorio del Comune ed all'Albo dell'A.P. di Napoli. Responsabile unico del procedimento: Giovanni Di Luca (tel. 081.2283291). Le offerte devono pervenire entro le ore 12.00 del 9 settembre 2002. Informazioni: Uff. Contratti - tel. 081.2283238, e-mail: contratti.ufficio@iscnaili.it.
IL PRESIDENTE: Francesco NERLI